Avvenire Ed. Milano e Lombardia

Data 18-12-2012
Pagina 1
Foglio 1

Fine vita, il Comune sceglie la linea Englaro

dibattito

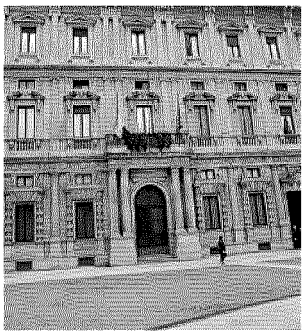
Majorino: il 2013 sarà l'anno del biotestamento

Il Comune sceglie Beppino Englaro, il papà di Eluana, come testimonial per l'istituzione del testamento biologico. A Palazzo Marino ieri l'assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino ha aperto il dibattito su questo tema delicato annunciando che il 2013 sarà l'anno del registro delle volontà sul fine vita come il 2012 è stato quello sulle coppie di fatto. «Non è più in discussione se si farà, ma come» ha sottolineato l'assessore ricordando che il Consiglio comunale si è già pronunciato in materia con l'approvazione del piano del welfare in cui si fa riferimento esplicito alla possibilità di introdurre il registro. Obiettivo, come già è stato per le coppie di fatto, una «sollecitazione al legislatore a intervenire perché ci misuriamo con un vuoto legislativo del parlamento», dove peraltro la legge è stata appena affossata anche grazie all'opposizione dello stesso Pd. Di fatto i Comuni (sarebbero 700 secondo quanto riferito dalla consigliera di Sel Patrizia Quartieri quelli che hanno già un registro) non hanno competenze in materia.

Emblematica la scelta di Englaro e della sua battaglia per sospendere l'alimentazione alla figlia in stato neurovegetativo dopo un incidente stradale, come punto di partenza. Sul tavolo ci sono due proposte di inziativa popolare, presentate dai comitati «Io scelgo» e «Certi diritti». La consigliera del Pd Marilisa D'Amico, presidente della commissione Affari istituzionali, sta lavorando ad una proposta che contenga anche la volontà sulla donazione degli organi e sulla cremazione. Massimo Clara, dell'Associazione giuristi democratici ha citato i due casi di Bologna, dove le volontà anticipate sul fine vita vengono registrate da un notaio, e di Modena, dove basta invece una lettera del singolo cittadino. «Serve la chiarezza della provenienza e quella delle indicazioni» ha detto. Critiche all'introduzione del registro sono arrivate dal Movimento per la vita ambrosiano. «Si chiede a una persona di esprimersi in salute su una malattia non certa e che non si sa come si realizzerà – ha sottolineato Luca Tanduo –. E dall'altra parte si vuole rendere il medico un soggetto che esegue solo un mandato e non lo si lascia agire secondo scienza e coscienza». Sulla confusione con la quale vengono proposte all'opinione pubblica soluzioni discutibili come il biotestamento comunale (che finisce per legittimare anche forme di eutanasia e suicidio assistito) è intervenuto anche Nicola Natale di Scienza & Vita sottolineando come una cosa è l'accanimento terapeutico un'altra «l'assistenza dovuta come nel caso di idratazione e alimentazione che non possono essere considerate una cura, proprio come nel caso di Eluana». Sul fronte politico il consigliere Matteo Forte del Pdl incalza la maggioranza: preoccupata di «staccare la spina ai malati» ma non di occuparsi delle famiglie.

Cinzia Arena

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Critiche arrivano dal Movimento per la vita ambrosiano: «Impossibile prevedere l'esito della malattia no al medico come esecutore»

MILANO AV
La marcia indietro di Ferrovie nord
Una casa per i parenti dei bimbi malati
Dal 1921 dalla parte degli ultimi
Fine vita, il Comune sceglie la linea Englaro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.